

Un sontuoso casale isolato nella campagna laziale. Vieri è in ritardo, lo sa, e non ha fretta di affrontare la sfuriata di suo padre. La famiglia ha quasi terminato la cena, sono praticamente al dolce. Massimo lo accoglie con le solite domande: dov'era? Che ha fatto? Vieri dà un rapido bacio sulla fronte a Sofia, la sorellastra di sette anni, figlia più piccola di Massimo e della sua nuova moglie, Tatiana. Lancia un cenno di saluto ad Amina, la tata senegalese, che fa su e giù dalla cucina fermandosi ogni tanto a parlare fitto nella LIS, la lingua dei segni, con Sofia, sordomuta dalla nascita.

In realtà nessuno ha molto da dirsi, se non qualche frase di circostanza. Vieri gioca con il coltellino a serramanico, mentre Sofia guarda il suo canarino, chiuso in una gabbia inutilmente sfarzosa. Un'ombra scura passa rapida oltre la finestra. Sofia è l'unica che l'ha vista. Poi succede tutto in meno di un attimo. Un rumore assordante di stoviglie rovesciate in cucina: Tatiana non fa in tempo ad alzarsi per sgridarla che Amina rientra nella sala da pranzo tenuta stretta per la gola da un uomo. Sono tre in tutto, con dei collant infilati in testa: Ettore, Nassef e Jamil. Uno di loro ha una pistola, con la quale tiene la famiglia sotto tiro.

Cosa vogliono? Non c'è nulla di prezioso in casa. Massimo si alza in piedi, toglie dal polso il Rolex, lo butta sul tavolo. Ma i ladri sono venuti per altro. Sanno che nel casale si nasconde un tesoro ben più prezioso. Sono lì per la cassaforte. Massimo cerca di mantenere il sangue freddo, come fanno a sapere della cassaforte? Li avverte che c'è un time delay collegato a un istituto di vigilanza. Inserita la combinazione, riceverà una chiamata di controllo e la cassaforte si aprirà solo dopo un'ora. E, in ogni caso, è vuota. Suggerisce di ripensarci, prendete il Rolex, i gioielli e andate via.

Per tutta risposta, viene colpito col calcio della pistola. Un filo di sangue inizia a colare dalla testa di Massimo. Tenuto sotto tiro, va alla cassaforte nascosta dietro un quadro nel soggiorno e inserisce la combinazione. Come aveva preannunciato, parte un timer con un countdown di 60 minuti: 59:59, 59:58, 59:57... Il suo cellulare si mette a squillare. Un NUMERO ANONIMO. L'uomo intima di rispondere e Massimo dice che è tutto ok.

Ora tocca solo aspettare. Sessanta lunghissimi minuti. Ma l'attesa si trasforma in un gioco al massacro: niente è come sembra e la questione sul reale contenuto della cassaforte diventerà solo l'ultimo dei problemi. Perché in quella casa ognuno nasconde un segreto, ognuno conosce solo un pezzo della verità. E soprattutto perché nessuno di loro può immaginare quale evento imprevedibile li attenda.